

---

## L'immigrazione in Spagna nei discorsi dei media e della politica

Costruzione del pericolo e falsificazione della realtà

Edoardo Bazzaco

Negli ultimi anni in Spagna il razzismo anche istituzionale e le costanti violazioni dei diritti umani degli immigrati<sup>1</sup> si sono accentuati. Come confermano i risultati dei principali studi sull'opinione pubblica,<sup>2</sup> nel corso del 2006 e del 2007 si è assistito a un aumento notevole della percentuale di spagnoli che considerano l'immigrazione come un "problema" o una "preoccupazione" per il paese. In realtà, la maggioranza degli spagnoli intervistati si è costruita un'opinione sull'immigrazione senza avere alcun tipo di relazione con persone immigrate, salvo percepirne la presenza nello spazio pubblico.<sup>3</sup>

### *La discriminazione degli invisibili: la realtà dell'immigrazione in Spagna*

Gli immigrati sono oggi in Spagna i più vulnerabili dal punto di vista dei diritti sociali elementari, tra cui il diritto al e del lavoro, l'educazione, l'alloggio e l'assistenza sanitaria: in tutti questi ambiti essi vivono una profonda discriminazione rispetto ai nazionali. Secondo i dati del Consiglio economico e sociale (Ces), nel 2007 più del 30% della popolazione attiva immigrata lavorava nell'economia sommersa. Secondo i dati definitivi delle anagrafi comunali (il *padrón*)<sup>4</sup> del 1 gennaio 2007, confrontati con il numero di autorizzazioni di residenza<sup>5</sup> alla stessa data, si può stimare che la percentuale di irregolarità degli immigrati sia pari al 34,3% tra le donne e al 31,11% tra gli

<sup>1</sup> Si veda Sos Racismo, *Informe Anual sobre el racismo en el Estado español 2008*, Icaria Editorial, Barcelona 2008; Sos Racismo, *Informe Frontera Sur: 10 años de vulneración de los derechos humanos*, Sos Racismo, Donosti-San Sebastián 2006.

<sup>2</sup> Qui si fa riferimento ai risultati del *Barómetro* mensile del Centro de Investigación Sociológica di Madrid ([www.cis.es/cis/opencms/ES/2\\_barometros](http://www.cis.es/cis/opencms/ES/2_barometros)), per il periodo gennaio 2006-dicembre 2007.

<sup>3</sup> Si veda T.A. Van Dijk, *El racismo y la prensa en España*, in A. Bañón Hernández (a c. di), *Discurso periodístico y procesos migratorios*, Gakoa, Donostia-San Sebastián 2007, pp. 27-80; A. Bañón Hernández, *El discurso periodístico a propósito del viaje de los inmigrantes pobres*, in R. Zapata-Barrero, T.A. Van Dijk (a c. di), *Discursos sobre la inmigración en España. Los medios de comunicación, los parlamentos y administraciones*, Cidob, Barcelona 2007, pp. 44-67; J.J. Igartua, C. Muñiz (a c. di), *Medios de comunicación y sociedad*, Ediciones Universidad, Salamanca 2007.

<sup>4</sup> Il *padrón* è il registro municipale in cui la popolazione domiciliata in un comune è tenuta a iscriversi, se non altro per poter accedere ai servizi sociali e sanitari. Fino a ora, in Spagna, tutte le persone che vivono in un comune – inclusi gli immigrati anche irregolari – hanno il diritto di iscriversi al *padrón* per accedere al sistema sanitario.

<sup>5</sup> In Spagna il Ministerio de Trabajo e Inmigración può concedere l'autorizzazione di residenza e lavoro a una persona originaria di un paese extracomunitario che riceva un'offerta di lavoro da un datore di lavoro o da una impresa spagnola. L'occupazione e la qualifica che la persona potrà svolgere in Spagna viene valutata in funzione della situazione nazionale dell'occupazione, allo scopo di verificare che nessun lavoratore spagnolo o anche europeo comunitario regolarmente presente sul territorio spagnolo possa ricoprire tale posto di lavoro. Inoltre, per poter sollecitare l'autorizzazione il richiedente deve trovarsi fisicamente nel proprio paese di origine.

uomini.<sup>6</sup> In un'indagine dell'Ocse la Spagna risulta essere il paese che riconosce meno la formazione professionale degli immigrati: nel 2007, il 43% degli stranieri occupati svolgeva mansioni al di sotto della propria qualifica professionale, ricevendo peraltro un salario tra il 7,2% e il 16,3% inferiore a quello di un lavoratore spagnolo.<sup>7</sup> In ambito educativo, secondo i dati del ministero dell'Educazione, nel settembre del 2007 gli studenti originari d'altri paesi erano più di 600.000, l'8,4% del totale degli iscritti. All'inizio del 2007-08 nelle scuole pubbliche c'era il 69% degli alunni di origine straniera contro il 31% nelle scuole private o convenzionate.<sup>8</sup> Il Ces, segnalando l'alta concentrazione di alunni stranieri in alcune scuole pubbliche, ha suggerito che fosse "conveniente" favorirne una distribuzione più equilibrata tra il pubblico e il privato convenzionato. Negli ultimi anni il Ces ha segnalato più volte come la maggiore presenza di alunni stranieri in determinati centri pubblici richieda l'applicazione di misure specifiche per evitare processi di marginalizzazione, raccomandando inoltre l'introduzione di politiche e pratiche "che favoriscano l'integrazione degli studenti stranieri".<sup>9</sup>

Secondo una ricerca dell'Agenzia europea per i diritti fondamentali (Fra),<sup>10</sup> che ha studiato la xenofobia e il razzismo nell'Unione europea, in Spagna l'accesso all'alloggio costituisce un problema drammatico di discriminazione della popolazione immigrata. Nel 2006, in tutta la Spagna, il 20% degli immigrati disponeva di meno di 10 metri quadrati per vivere. La Fra ha denunciato, inoltre, la presenza diffusa nella stampa spagnola di annunci xenofobi che escludono gli stranieri dall'affitto o acquisto di un'abitazione. Da uno studio realizzato nel 2007 da Sos Racismo Bizkaiko<sup>11</sup> è emerso che l'80% delle agenzie immobiliari di Bilbao negano sistematicamente l'affitto a persone straniere, obbedendo alle richieste dei proprietari che non vogliono come inquilini famiglie straniere. Secondo i dati del Colectivo Ioé nel 2005, il 47% delle persone immigrate residenti in Spagna viveva in subaffitto, il 19% in condizioni di sovraffollamento.<sup>12</sup> In generale, la tendenza della popolazione immigrata a concentrarsi in alcuni quartieri delle grandi città spagnole sta alimentando l'"eticizzazione" e la concentrazione spaziale degli esclusi in alcuni quartieri di Madrid, Barcellona, Bilbao ecc.

<sup>6</sup> Si veda *Anexo estadístico*, in Sos Racismo, *Informe Anual sobre el racismo en el Estado español 2007*, cit.

<sup>7</sup> Si veda Comisiones Obreras, *Inmigración y mercado de trabajo. Propuestas para la ordenación de flujos migratorios*, Madrid 2007.

<sup>8</sup> Scuole e istituti privati sostenuti con fondi pubblici.

<sup>9</sup> In Consejo Económico y Social, *Memoria Anual 2006*, Ces, Madrid 2007.

<sup>10</sup> In Agenzia europea per i diritti fondamentali, *Informe 2006 sobre Racismo y Xenofobia en la UE*, Fra, Wien 2007.

<sup>11</sup> La ricerca si può consultare integralmente on line nella pagina web dell'osservatorio Mugak: [www.mugak.eu/ef\\_etp\\_files/view/Informe\\_Discriminacion\\_acceso\\_a\\_vivienda.pdf?revision\\_id=17542&package\\_id=9653](http://www.mugak.eu/ef_etp_files/view/Informe_Discriminacion_acceso_a_vivienda.pdf?revision_id=17542&package_id=9653).

<sup>12</sup> In Colectivo Ioé, *Inmigración y vivienda en España*, Min. de Trabajo y Asuntos Sociales, Madrid 2005. A questo proposito si veda anche P. Cabrera, *Exclusión residencial de los inmigrantes: entre la precariedad y la calle*, in Sos Racismo, *Informe Anual sobre el racismo en el Estado español 2007*, cit.

## *Una storia di falsificazione della realtà: come i media costruiscono l'immigrazione*

Nell'ultimo decennio gli attori sociali che si occupano dell'immigrazione pensano spesso che i mezzi di comunicazione abbiano imbastito un vero e proprio "complotto mediatico" i cui protagonisti sarebbero gruppi di pressione xenofobi. In realtà, la costruzione di un'immagine falsa dell'immigrazione da parte dei media non è il prodotto di un disegno cospirativo di giornalisti o di direttori di testate con posizioni razziste (che peraltro esistono e contribuiscono alla radicalizzazione del processo di "falsificazione" della realtà). La spiegazione è forse più semplice e proprio per questo più grave. Numerose ricerche<sup>13</sup> hanno dimostrato che non esistono tra i professionisti dei mezzi d'informazione né un sufficiente livello di conoscenza della materia sui cui si produce informazione, né una coscienza delle ripercussioni concrete del loro lavoro, degli stereotipi che rafforzano, delle "armi" che di fatto offrono a quei soggetti che nell'arena politica fomentano l'esclusione sociale e la xenofobia. È innegabile che in Spagna esistano professionisti dei media che svolgono un eccellente lavoro; ma non sono molti, soprattutto perché la specializzazione in un preciso ambito è sempre più difficile nell'odierna organizzazione dell'industria dell'informazione. Fra i consueti richiami a una discussione "politicamente corretta", l'immagine dell'immigrazione nell'opinione pubblica spagnola continua a degradarsi. La ricerca condotta in Spagna nel 2007 dalla Ong Sos Racismo e dall'osservatorio Mugak ha fatto il punto sul ruolo dei media spagnoli nella costruzione di un discorso e di un'immagine criminalizzanti dell'immigrazione e delle minoranze etniche. Mi limito qui all'analisi del discorso della stampa – di per sé assolutamente rappresentativo del tipo di selezione dell'informazione e di costruzione dell'immagine delle persone immigrate operato dai mezzi d'informazione –, tralasciando televisione e radio.<sup>14</sup>

In primo luogo, la "questione migratoria" ha registrato una presenza significativa nel messaggio mediatico: 16.843 sono gli articoli pubblicati nel corso del 2006 riguardanti notizie sull'immigrazione sui giornali presi in considerazione. A parte le differenze significative – inclusi i giornali di tiratura nazionale, che per diffusione possono essere correttamente confrontati tra loro, come "El País" (1730 notizie) e "El Correo" (788) – ci troviamo di fronte a una presenza giornaliera sulla stampa: in altre parole, la lettura del giornale suppone l'esposizione quotidiana del lettore a informazioni o opinioni sul tema.

Gli articoli pubblicati parlavano di politica migratoria (5138 notizie), di controllo degli ingressi alle frontiere (4796), di conflitti sociali a livello locale

<sup>13</sup> Si pensi a A.M. Bañón Hernández (a c. di), *Discurso periodístico y procesos de inmigración*, Gakoa, Donostia-San Sebastián 2007, e a J.F. Torregrossa Carmona, *El tratamiento informativo de la inmigración como paradigma de la alteridad*, in "Revista Pueblos", 18, Madrid 2005.

<sup>14</sup> È stato usato qui il *database* dell'osservatorio Mugak in collaborazione con XenoMedia, che si può consultare on line in [www.mugak.eu](http://www.mugak.eu). Nell'*Observatorio de la Diversidad* si può consultare inoltre l'analisi approfondita delle notizie pubblicate sul tema immigrazione da 22 giornali spagnoli: "ABC", "Avui", "Berria", "Canarias 7", "Deia", "Diario Vasco", "Diario de Navarra", "Diario de Noticias", "Diario de Noticias de Álava", "Diario de Noticias de Gipuzkoa", "El Correo", "El Día", "El Mundo", "El País", "El Periódico de Cataluña", "Gara", "La Razón", "La Vanguardia", "La Verdad de Murcia", "La Voz de Galicia", "Las Provincias y Sur".

tra popolazione autoctona e immigrata (1941), di convivenza e integrazione (1936), di delinquenza (1839) e delle condizioni socio-economiche degli immigrati (1445).

L'analisi dei dati mostra chiaramente una rappresentazione dell'immigrazione come "problema" rispetto al quale è necessario legiferare per "impedirla" o "limitarla", ed evidenziano inoltre la criminalizzazione delle persone immigrate, presentate come un collettivo coinvolto in problemi di delinquenza e colpevole di ocasionare situazioni di conflitto sociale a livello locale (paese, quartiere, condominio ecc.). Questi blocchi tematici rappresentano in totale l'80,22% (13.714 notizie su un totale di 17.095) del messaggio mediatico sull'immigrazione proposto dalla stampa spagnola; solo l'8,45% delle notizie (1445) fa riferimento alle condizioni sociali ed economiche in cui vive la popolazione immigrata e il 12,32% (1936) a esperienze di convivenza e integrazione. Tenuto conto di tale informazione non bisogna meravigliarsi se all'inizio del 2007 il *Barómetro* dell'opinione del Centro de Investigación Sociológica situava l'immigrazione in cima alla lista dei problemi degli spagnoli.<sup>15</sup>

Per quanto riguarda gli attori che hanno avuto accesso ai giornali e le opinioni che sono state pubblicate, secondo i dati di Mugak/Xenomedia, nel 71,98% dei casi (7.580 notizie su 10.530) la fonte d'informazione consultata dai giornalisti è stata l'amministrazione pubblica, nei suoi distinti livelli (locale, regionale, statale); solamente nel 12,63% dei casi sono state ascoltate le Ong che si occupano d'immigrazione (466) e la stessa popolazione immigrata (864).

Di conseguenza, il lettore di quotidiani si è costruito una "realtà" dell'immigrazione basata sull'interpretazione che gli imprenditori politici ne danno, potendo avere raramente contatti diretti con gli immigrati. In pratica l'opinione pubblica si dedica a parlare, criticare, attaccare una parte della popolazione che vive in Spagna senza neppure conoscere come vive e ciò che pensa e propone.

Come altrove, in Spagna non ci sono, ovviamente, pari opportunità nell'accesso ai media e nell'influenza sull'informazione; così, analizzando le informazioni sui gruppi sociali tradizionalmente più discriminati, il disequilibrio nel trattamento mediatico appare ancora più evidente; è il caso, per esempio, delle donne immigrate. Nonostante le statistiche<sup>16</sup> del ministero del Lavoro e dell'Immigrazione<sup>17</sup> indichino una composizione della popolazione

<sup>15</sup> Secondo i dati del *Barómetro* del Cis, nell'ottobre del 2006 per la prima volta l'immigrazione si è trovata in testa alla lista dei principali "problemi del paese" secondo gli spagnoli: il 59% delle 2458 persone intervistate in 235 municipi tra il 18 e il 22 settembre 2006 la citò come uno dei tre maggiori problemi per il paese.

<sup>16</sup> Si veda il documento *Extranjeros con certificado de registro o tarjeta de residencia en vigor y Extranjeros con autorización de estancia por estudios en vigor a 30 de junio de 2008*, della Segreteria di Stato d'Immigrazione e Emigrazione ([http://extranjeros.mtin.es/es/general/indice\\_junio\\_08.html](http://extranjeros.mtin.es/es/general/indice_junio_08.html)).

<sup>17</sup> È interessante notare come con l'ultimo governo di José Luis Rodríguez Zapatero (marzo 2008) il tradizionale ministero del Lavoro e delle Tematiche Sociali (Ministeri de Trabajo y Asuntos Sociales, Mtas) sia stato ribattezzato ministero del Lavoro e dell'Immigrazione (Ministerio de Trabajo e Inmigración, Mti), a dimostrazione della centralità del fenomeno migratorio nel discorso dei partiti politici spagnoli e allo stesso tempo della visione unidimensionale e utilitaristica dell'attuale governo socialista rispetto alle problematiche legate all'immigrazione, ridotte a semplice questione "occupazionale". E ciò non può meravigliare se si considera che la politica migratoria degli ultimi governi spagnoli (i due del Partito Popolare e finora i due del Psoe) ha stabilito come unici reali meccanismi d'entrata nel paese l'offerta di lavoro e la contrattazione

immigrata praticamente paritaria secondo il genere,<sup>18</sup> la presenza delle immigrate viene costantemente resa invisibile sulla stampa;<sup>19</sup> esse appaiono solamente nel 12,19% delle notizie apparse sui giornali (1854 casi su un totale di 15.204), e solamente nel 6,79% dei casi (1032) come soggetto diretto dell'informazione.

Curiosamente, i minorenni, nonostante si tratti di un segmento estremamente ridotto dal punto di vista numerico, hanno fatto registrare una presenza mediatica superiore, anche se di poco, a quella dell'immigrazione femminile. Ciò non è dovuto tanto a un interesse dei mezzi di comunicazione per la gravissima situazione dei minorenni di origine marocchina e subsahariana che cercano di entrare in territorio spagnolo, viaggiando in cayucos dalle coste dell'Africa occidentale verso le isole Canarie o dalla costa settentrionale del Marocco fino alle spiagge andaluse in zattere improvvisate, nascosti nei traghetti o tra i camion trasportati dai ferry;<sup>20</sup> e nemmeno alle ripetute violazioni dei diritti umani e del minore di cui sono vittima.<sup>21</sup> La loro maggiore presenza è spiegata piuttosto con la costruzione da parte dei media di un "problema minori", a cominciare dalla descrizione del loro arrivo come causa di tensione sociale.<sup>22</sup> Così i minori appaiono nel 13,87% delle notizie pubblicate (1957 su 15.204) e solamente nel 8,43% dei casi costituiscono il soggetto diretto dell'informazione.

Ancora più forte è l'invisibilità sulla stampa degli zingari, la minoranza tradizionalmente più discriminata in Spagna. Gli zingari sono nominati in soli 344 casi (3,15% del totale) e soltanto nell'1,6% delle occasioni sono il soggetto della notizia; questo non perché la loro situazione sia ormai "normalizzata". In realtà, basta incrociare il dato relativo alla presenza degli zingari nelle notizie pubblicate con la "tipologia della notizia" per rendersi conto che i media vi dedicano spazio quasi esclusivamente quando sono coinvolti in reati o quando vengono segnalati (dalle associazioni di quartiere, dall'amministrazione pubblica, dai "cittadini") come possibili fonti di problemi.<sup>23</sup>

alla partenza, visto il fallimento annunciato dei meccanismi di *arraigo social* e *arraigo laboral*, condannando così al limbo dell'irregolarità approssimativamente un milione di persone, secondo le stime più affidabili. A tale proposito si veda M.H. Bedoya, *Dura lex sed lex*, in Sos Racismo, *Informe Anual sobre el Racismo en el Estado español 2008*, cit.

<sup>18</sup> Al 30 di giugno, in Spagna risiedevano regolarmente 2.262.226 persone straniere di sesso maschile (54,4% del totale) e 1.900.886 di sesso femminile (45,6%).

<sup>19</sup> Si veda C. Pérez Wolfram, *Género y discursos sobre la inmigración en la prensa*, in *Inmigración y Medios de Comunicación. Manual recopilatorio de buenas prácticas periodísticas*, Harresiak Apurtuz/BBK, Bilbao 2006; L.P. Díez, 2° *Informe de la Investigación: Representación de género en los informativos radio y tv*, Instituto Oficial de Radio y Televisión (Iortu), Instituto de la Mujer (Mtas), Madrid 2005.

<sup>20</sup> Si veda Human Rights Watch, *Responsabilidades no bienvenidas. España no protege los derechos de los menores extranjeros no acompañados en las Islas Canarias*, HRW, 2007 (disponibile on line all'indirizzo <http://hrw.org/spanish/reports/2007/spain0707>).

<sup>21</sup> Si veda J.I. de la Mata, *Sobre las repatriaciones de menores extranjeros no acompañados*, in Sos Racismo, *Informe Anual sobre el Racismo en el Estado español 2007*, cit.; O. Hernández de Paz, A.M. Hidalgo, C. Par López-Pinto, *Menores extranjeros no acompañados: la vulneración del derecho de defensa*, in Sos Racismo, *Informe Anual sobre el Racismo en el Estado español 2008*, cit.; Apdha, *Canarias: Políticas migratorias, víctimas y violación de los derechos humanos*, Sevilla 2006 (disponibile on line all'indirizzo [www.mugak.eu/ef\\_etp\\_files/view/InformeCanarias|unio2006.pdf](http://www.mugak.eu/ef_etp_files/view/InformeCanarias|unio2006.pdf)).

<sup>22</sup> Si veda M. Jiménez, *La perversion de la cooperación al desarrollo: los proyectos de reagrupación de los menores inmigrantes en Marruecos*, in Sos Racismo, *Informe Anual sobre el Racismo en el Estado español 2007*, cit.

<sup>23</sup> Si veda M.L. Gallego, *La sociedad gitana en la prensa andaluza*, Instituto Andaluz de la Juventud, Sevilla 2008 e Fundación Secretariado Gitano, *Discriminación y Comunidad Gitana 2007*, Madrid 2008.

Questi dati bastano a illustrare che tipo di “realtà” degli immigrati e delle minoranze etniche sia stata costruita dai media spagnoli: una falsificazione che compromette seriamente la coesione della società spagnola.

Fra gli esempi della possibilità d’azione dei soggetti antirazzisti che tentano di contrastare l’andamento dei media sin qui descritto, cito l’iniziativa che la Ong Sos Racismo ha sviluppato negli ultimi anni nei Paesi Baschi. Sos Racismo lavora su due nodi particolarmente problematici nella costruzione mediatica della realtà migratoria: la fonte d’informazione e le istituzioni della pubblica amministrazione. Visto che le fonti d’informazione a cui attingono i media sono prevalentemente “fonti ufficiali”, Sos Racismo ha cominciato a esercitare sistematicamente pressione sulle autorità pubbliche (comuni, autonomie, polizia locale, l’Ararteko – il difensore del Popolo della comunità basca) affinché evitino di menzionare la nazionalità o l’origine etnica/geografica delle persone coinvolte in delitti, denunciando pubblicamente i mezzi di comunicazione che alimentano questa pratica. Un numero significativo di enti locali ha accettato la proposta di Sos Racismo, ordinando per esempio alla polizia locale di non diffondere nei normali comunicati trasmessi alle agenzie di stampa l’informazione relativa all’origine delle persone. Il raggiungimento di questi obiettivi si deve principalmente all’interessamento da parte dell’Ararteko all’iniziativa dell’Ong: la prestigiosa istituzione basca pubblicò nel 2005 un report<sup>24</sup> diretto a tutte le autorità pubbliche (inclusi i differenti livelli della polizia) in cui appoggiava la campagna condotta da Sos Racismo e proponeva l’applicazione della proposta dell’Ong. Quest’iniziativa, qui presentata solamente a titolo d’esempio, dimostra concretamente la possibilità d’incidere sul problema della criminalizzazione delle minoranze e della popolazione immigrata.

### *Il discorso xenofobo dei partiti politici e lo stato d’opinione sull’immigrazione*

Come in altri paesi dell’Unione europea,<sup>25</sup> in Spagna i principali attori e partiti politici rappresentano l’altra faccia del problema della criminalizzazione e della falsificazione della realtà migratoria. Nel 2007 una ricerca del Dipartimento di Antropologia dell’Università di Granada<sup>26</sup> ha mostrato come l’opinione dei parlamentari spagnoli che considerano l’immigrazione un “tema potenzialmente problematico” e associato a violenza, marginalità e delinquenza sia diffusa se non addirittura maggioritaria. Come segnalano gli autori della ricerca,

<sup>24</sup> Si veda Ararteko, *Los cuerpos policiales dependientes de las administraciones públicas deben dotarse de códigos de conducta con relación al tratamiento de la información que proporcionan sobre la inmigración*, Vitoria, Gasteiz 2005.

<sup>25</sup> Attualmente in Europa è emblematico il caso italiano di criminalizzazione dell’immigrazione da parte della politica.

<sup>26</sup> In E. Márquez Lepe, *La gestión parlamentaria del discurso político sobre inmigración en España*, in R. Zapata, T.A. van Dijk (a. c. di), *Discursos sobre la inmigración en España: los medios de comunicación, los parlamentarios y las administraciones*, Granada 2007, pp. 93-128.

se consideriamo la posizione preminente che i discorsi (dei) politici occupano nel nostro sistema sociale, l'importanza delle loro dichiarazioni rappresenta una chiave per creare uno *stato d'opinione* in relazione a detta questione.<sup>27</sup>

Parallelamente va osservato come la costante riproduzione di stereotipi negativi sugli immigrati da parte dei partiti politici spagnoli – più attenti ai propri risultati elettorali che alla coesione sociale – contribuisca alla legittimazione dell'impunità di atti apertamente razzisti e xenofobi. In effetti, l'interiorizzazione del discorso proprio dell'estrema destra da parte dei partiti dell'asse democratico, così come l'assenza di un efficace discorso alternativo delle forze della sinistra, rappresenta un grave pericolo per la convivenza pacifica dei diversi segmenti della società spagnola. Tanto il 2007 che il 2008 sono stati anni di campagne elettorali caratterizzate dal ruolo centrale che il dibattito politico ha imposto all'immigrazione. Nelle elezioni locali del 2007 diversi partiti della destra xenofoba come Plataforma per Catalunya (PxC), España 2000, Democracia Nacional, Iniciativa Habitabile,<sup>28</sup> anche se minoritari nel panorama della destra spagnola dominata dal Partido Popular, registrarono un importante incremento dei rispettivi risultati elettorali. A livello locale questi partiti hanno saputo approfittare dello scontento sociale della popolazione focalizzandolo contro gli immigrati, mentre i partiti tradizionali della sinistra hanno cominciato ad assorbirne gli argomenti.<sup>29</sup> Invece che di una distinzione polarizzata tra partiti xenofobi (a destra) e non xenofobi o antixenofobi (a sinistra), il panorama politico spagnolo propone una graduazione di pratiche *più o meno* (anti)xenofobe, tanto che i principali partiti dell'arco democratico (con l'eccezione di Izquierda Unida e Iniciativa per Catalunya) preferiscono assumere posizioni poco chiare e poco vincolanti, a volte contraddittorie, rispetto al tema "immigrazione", per poterle manipolare a seconda del momento e dell'interesse politico. Fatta eccezione per i gruppi politici della destra radicale, tutti i partiti negano il razzismo. E in effetti la negazione del razzismo è una tattica abituale delle pratiche razziste:<sup>30</sup> la maggioranza dei rappresentanti politici della destra spagnola rivendica enfaticamente di non essere "razzista" e afferma che opporsi all'immigrazione "senza controllo" e associare l'immigrazione irregolare (il più delle volte erroneamente definita "illegale") con l'aumento della criminalità non è "razzismo" ma "realismo". D'altra parte, come si è detto, il discorso dei partiti tradizionali della sinistra è assai raramente antirazzista e questa non è una novità: basti pensare ai sindaci comunisti dei sobborghi popolari di Parigi degli anni settanta, che furono tra i primi a condannare esplicitamente l'immigrazione a causa del pericolo che la manodopera straniera sottopagabile rappresentava per i posti di lavoro degli autoctoni.

Dal canto suo, il primo governo socialista di Zapatero (2004-2007), succeduto agli otto anni conservatori di Aznar, non ha riformato la legge sull'immi-

<sup>27</sup> Ivi, p. 96.

<sup>28</sup> Per un'analisi delle nuove compagini politiche della destra radicale in Spagna si veda J.L. Rodríguez Jiménez, P. Izquierdo Iranzo, *Extrema derecha y discurso xenófobo*, in *Sos Racismo, Informe Anual sobre el racismo en el Estado español 2007*, cit.

<sup>29</sup> Ci si riferisce principalmente al Psoe, attualmente partito di governo.

<sup>30</sup> Si veda T.A. Van Dijk, *Racismo y discurso de las elites*, Gedisa, Barcelona 2003.

## Evoluzione dei rimpatri e dei voli di rimpatrio dal 2000 al 2007

	2000-2003	2004-2007	variazione
Totale rimpatri	258.049	370.027	+ 43,4%
Espulsioni in voli di rimpatrio	14.397	40.787	+ 183,3%

Fonte: ministero degli Interni-MIR, 2007.

grazione (Ley de Extranjería) varata dal Partido Popular se non in un senso più restrittivo.<sup>31</sup> Nella pratica, infatti, il primo governo Zapatero è riuscito a espellere più “illegali” del precedente governo Aznar (si veda la tabella qui sopra), continuando e rafforzando la politica di chiusura ed esternalizzazione delle frontiere che lo stesso Aznar aveva intrapreso.<sup>32</sup> Il primo governo Zapatero ha applicato misure dure e chiaramente discriminatorie, anche se la retorica (anti)razzista della sinistra spagnola è sembrata meno “urlata” di quella della destra.

In questi quattro anni il Partido Socialista Obrero Español (Psoe) ha cercato di proporre in varie occasioni un discorso politico apparentemente vicino alle istanze dei movimenti sociali; ha sostenuto, per esempio, i diritti degli omosessuali, ha legiferato contro la violenza di genere e ha nominato molte ministre nei suoi due governi.<sup>33</sup> Inoltre, la retorica “progressista” del Psoe ha portato alla regolarizzazione (sanatoria) – evidentemente motivata da ragioni economiche – come possibilità offerta a centinaia di migliaia di “clandestini” per “emergere dall’illegalità”.<sup>34</sup> Ma non è stato fatto nulla per risanare quegli stessi meccanismi che stanno alla base dell’irregolarità e dell’esclusione sociale di buona parte della popolazione immigrata.<sup>35</sup> Inoltre, in quattro anni il governo non ha adottato alcun serio progetto di legge contro la xenofobia e il razzismo. La mancata attivazione di politiche antixenofobe da parte del Psoe è stata sostenuta dai principali mezzi di comunicazione “progressisti”, come il giornale “El País”, apertamente schierato a fianco del Psoe e nell’ultimo quadriennio alla testa di importanti campagne di denuncia su problematiche sociali quali la violenza di genere e la corruzione, senza però dedicare spazio al razzismo, alla criminalizzazione e alle altre forme di discriminazione e marginalizzazione di cui la popolazione immigrata è vittima.<sup>36</sup> Né i partiti della sinistra né gli organi d’informazione dichiaratamente “progressisti” hanno aperto

<sup>31</sup> La stessa dinamica si è prodotta nel Regno Unito, in Francia e in Italia.

<sup>32</sup> Si veda E. Bazzaco, *La externalizació de les fronteres i la cronificació de la irregularitat*, in “Marc de Referències”, 30, XI, Barcelona 2007, pp. 23-26.

<sup>33</sup> Il secondo governo Zapatero si installò nel marzo 2008, dopo la vittoria socialista nelle consultazioni elettorali.

<sup>34</sup> Sul tema si veda Federación de Asociaciones de Sos Racismo del Estado Español, *Balace de la situación legal de la población extranjera*, in Sos Racismo, *Informe Anual sobre el racismo en el Estado español 2006*, Icaria Editorial, Barcelona 2006.

<sup>35</sup> Si veda E. Bazzaco, B. Sanchez, *La discriminación de los invisibles. Un balance del racismo institucional y social en España en 2007*, “El Viejo Topo”, 244, Barcelona 2008, pp. 64-69.

<sup>36</sup> “El País” svolge un ruolo simile a quello di “la Repubblica” in Italia e “Le Monde” in Francia (è cioè un quotidiano del centro-sinistra) tuttavia secondo alcuni da qualche tempo adotta posizioni molto moderate e questo spiegherebbe la nascita di un nuovo quotidiano della sinistra parlamentare ([www.publico.es/](http://www.publico.es/)), *NdC*.

i propri forum e spazi di discussione alle testimonianze delle migliaia di persone immigrate che quotidianamente sono oggetto di insulti razzisti; e nemmeno hanno sostenuto misure contro la discriminazione e il razzismo istituzionale da parte delle forze di polizia<sup>37</sup> e del sistema giudiziario, così come del padronato.

Durante l'ultima legislatura il razzismo costruito attraverso il discorso politico delle destre non è stato combattuto dalla sinistra per paura di perdere consenso popolare in vista delle elezioni del marzo 2008. Considerando che in Spagna la stragrande maggioranza delle persone di origine straniera non ha diritto al voto, la strumentalizzazione della popolazione immigrata da parte dei politici si può capire ancora più chiaramente a partire dagli interessi elettorali dei partiti politici.<sup>38</sup> Il razzismo delle forze politiche della sinistra spagnola non si definisce tanto per un discorso apertamente discriminatorio quanto piuttosto per una "tolleranza verso l'intolleranza" e per il timore che posizioni esplicitamente antirazziste possano portare alla perdita dell'elettorato popolare. Tutto ciò fa capire come in Spagna non sia necessaria una destra radicale elettoralmente forte per l'affermazione di ideologie, politiche e pratiche discriminatorie: la diffusione di comportamenti e discorsi xenofobi tra i principali partiti dell'arco costituzionale, compresa la "sinistra di governo", già di per sé rappresenta una "garanzia" di strumentalizzazione e falsificazione della realtà migratoria.

<sup>37</sup> Si veda D. Wagman, *Perfil racial y practicas policiales*, in Sos Racismo, *Informe Anual sobre el racismo en el Estado español 2007*, cit.

<sup>38</sup> Si veda J. de Lucas, *Ciudadanía: la jaula de hierro para la integración de los inmigrantes*, in G. Aubarell, R. Zapata (a c. di), *Inmigración y procesos de cambio. Europa y el Mediterráneo en el contexto global*, Icaria/Temed, Barcelona 2004, pp. 215-236.